



Roma capitale della vergogna. La raccolta dei rifiuti costa 708 mln all'anno, un record



La Capitale è il biglietto da visita di un Paese. Anche per questo quanto sta succedendo a Roma non può lasciare indifferenti. Rifiuti ovunque che mettono a rischio la salute, mezzi pubblici di trasporto che non funzionano, cinghiali per le strade e battaglioni di topi che si palesano di notte, incendi appiccati in varie parti della città, dalle discariche ai depositi degli sfasciacarrozze: una città non governata. Il servizio rifiuti a Roma costa poco più di 708 milioni di euro, il più caro in Italia. I pubblici esercizi pagano, per il servizio che non c'è, 39 euro al mq, contro i 25 di Milano.

Valentini a pag. 8

Roma è diventata una vergogna e non c'entra la dimensione: Parigi, Madrid e Londra sono ben più popolate ma nessuna di queste capitali giace in un degrado così deprimente e pericoloso





Incendi, rifiuti, cinghiali: periodo nero per la città. Sotto accusa il sindaco Gualtieri

Roma capitale della vergogna

La scadente raccolta dei rifiuti costa 708 mln l'anno

DI CARLO VALENTINI

La Capitale è il biglietto da visita di un Paese. Anche per questo quanto sta succedendo a Roma non può lasciare indifferenti. Rifiuti ovunque che mettono a rischio la salute, mezzi pubblici di trasporto che non funzionano, cinghiali per le strade e battaglioni di topi che si palesano di notte, incendi appiccicati in varie parti della città, dalle discariche ai depositi degli sfasciacarrozze: una città non governata, dove succede di tutto e su Twitter arrivano i post con gli sfottò sotto le foto del sindaco **Roberto Gualtieri** che suona la chitarra. Roma è diventata una vergogna e non c'entra la dimensione: Parigi, Madrid e Londra sono ben più popolate ma nessuna di queste capitali giace in un degrado così deprimente e pericoloso.

Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma dice: «La città è piena di spazzatura maleodorante. Una situazione a rischio dal punto di vista igienico. Occorre intervenire perché non ne nasca un problema di ordine sanitario. Ho mandato una lettera ufficiale per parlare di salute, perché il primo cittadino è anche l'ufficiale sanitario e con i medici di Roma deve confrontarsi sui problemi che si stanno verificando. Mi rendo conto che un termovalorizzatore non può comparire dall'oggi al domani, ma possiamo cercare di trovare qualche soluzione, che magari si è già utilizzata in passato per affrontare queste problematiche, che sono importanti. Si cominciano a vedere animali opportunistici e saprofiti. Gabbiani, topi, blatte. Purtroppo poi succede anche che la gente non ce la fa più e, per evitare la putrefazione del materiale che sta all'esterno dei cassonetti, ha la cattiva idea di incendiario. E questo rischia di produrre diossina, un fatto dannosissimo per la salute».

Perfino il vescovo ausiliare di Roma, monsignor

Benoni Ambarus, scende in campo: «Chiedo che le istituzioni abbiano uno scatto di dignità e facciano scelte che sappiano di futuro, non di tornata elettorale. Con i veti incrociati mi sembra che cadiamo nel provincialismo e questo non è tollerabile. Dall'altra parte, i cittadini, se si rendono conto che le istituzioni ci credono sul serio, che si possono cambiare le cose, se capiscono che la musica è cambiata per davvero, si adeguano subito. Io vedo tanta gente buona, brava, in gamba che dice: 'Tanto, qualsiasi cosa facciamo, è sempre la stessa minestra'. A volte l'indifferenza mi sembra pure una sorta di silenziosa forma di protesta da parte del popolo romano».

La lista delle emergenze è lunga. Il fatto è che anziché accorciarla con provvedimenti ad hoc essa si allunga e il malato diventa agonizzante. Secondo la società di ricerca statunitense Inrix, specializzata in analisi sul traffico urbano, Roma è la seconda città al mondo per tempo perso ogni anno negli ingorghi: 254 ore, poco meno delle 272 ore perse nella capitale della Colombia, Bogotà (al primo posto). All'Ama (l'azienda di raccolta e smaltimento dei rifiuti) ogni giorno restano a casa dal lavoro, con giustificazioni varie, oltre mille dipendenti (su 7.800), ovvio che il servizio rifiuti a Roma costi poco più di 708 milioni di euro, il più caro in Italia. I pubblici esercizi pagano, per il servizio che non c'è, 39 euro al mq, contro i 25 di Milano.

Il vicesindaco e assessore alla Mobilità negli anni 90 (col sindaco **Francesco Rutelli**), **Walter Tocci**, ex senatore Pd, è stato chiamato dal sindaco Gualtieri per rilanciare i Fori Imperiali. Forse gli poteva essere affidato un compito più gravoso per verificare se è in grado di passare dalla teoria alla pratica poiché la sua analisi della città è impietosa: «Ama e Atac (azienda dei trasporti) non sono più servizi pubblici, sono pericoli pubblici. Sono pericoli per il bilancio

comunale e soprattutto per la vita quotidiana della città. Sono carrozzoni inefficienti e corporativi che dissipano risorse. Fanno male soprattutto alla povera gente, quella delle periferie mal servite. Basta con la conservazione di questi carrozzoni, vanno rivoltati come un pedalino, non solo per renderli più efficaci, ma per ripensarne la logica di funzionamento».

Il sindaco è chiamato a un decisionismo che finora non ha mostrato. Ma va aggiunto che quando (finalmente) ha annunciato la realizzazione del termovalorizzatore c'è chi gli ha dichiarato guerra, dai 5 stelle ai gestori delle discariche. Inoltre c'è il problema degli stop da parte dei sindacati. Spiega l'ex sovrintendente del polo museale romano, **Claudio Strinati**: «Nella capitale il corretto rapporto tra amministrazione e organizzazioni sindacali è un nodo irrisolto, vige un sistema di cogestione del potere che non funziona, non bastano i commissari per sradicarlo, ed è un problema colossale: la tutela del lavoro è fondamentale, ma a Roma si va ben oltre, e se i sindacati ti si mettono contro le cose diventano complicatissime».

Gli incendi di questi giorni sono probabilmente di origine dolosa e quindi c'è un aspetto di presenza criminale che non va sottovalutato. Dice l'assessore comunale all'ambiente e ai rifiuti, **Sabrina Alfonsi**: «La zona da dove è partito l'ultimo incendio era stata sgomberata non più di un mese e mezzo fa e c'era un'area di smistamento dei rifiuti da cui è divampato il rogo, le fiamme hanno seguito la linea di questi rifiuti per arrivate poi agli auto demolitori. Abbiamo presentato un esposto in procura». Un motivo in più perché la politica si faccia avanti.

Commenta Francesco Delzio, editorialista di Avvenire e autore del libro *Liberrare Roma, come ricostruire il sogno della città eterna* (Rubbettino): «Roma è prigioniera della cattiva politica locale e della pessima amministrazione,

in primis. Basti pensare che da almeno 15 anni manca un Piano strategico per la Capitale, dove si naviga a vista senza alcun progetto per il futuro, e che per ottenere un permesso edilizio possono servire anche 20 anni. Ma il declino della città ha radici ancora più profonde: un sistema di rendite probabilmente unico al mondo, che la immobilizza e rischia di bloccare qualsiasi strategia innovativa di sviluppo, e il disinteresse per le sorti della propria città della classe dirigente economica e culturale».

Roma si estende su una superficie di 1.200 chilometri quadrati, più di sei volte la superficie di Milano (180 chilometri quadrati) e addirittura dodici volte quella di Parigi (100 chilometri quadrati) ma con meno abitanti: 2.200 per chilometro quadrato rispetto ai 22 mila di Parigi e ai 7.700 di Milano. Il reddito pro-capite è di circa 32 mila euro contro i 47 mila di un residente a Milano.

Non è certamente una città facile ma proprio per questo ha bisogno di un governo risoluto nei programmi e nelle decisioni. Ma mentre la Capitale è sommersa dai problemi qual è la delibera che esce dalle stanze del Campidoglio?

Il quadruplicamento delle figure dirigenziali (con uffici e segreterie) al vertice dell'Auditorium: quattro dirigenti per fare ciò che finora era assai ben svolto da un amministratore delegato. Così ora la nuova «unità funzionale di coordinamento con poteri di firma e di spesa» chiamata budgeting (l'inglese conquista anche Roma) si affianca all'ufficio (che funzionava correttamente, tanto che la struttura era in attivo) «finanze e bilancio». E così via, allegramente. Coi rifiuti e i cinghiali alla porta.

© Riproduzione riservata